

## **Intervista a Laurent Boudier, direttore artistico della fiera Slick di Parigi**

### **Quest'anno avete scelto un nuovo spazio. Quali sono le altre novità di quest'edizione?**

Ci siamo spostati nella zona del *Marais*, questa è la novità; di conseguenza la forma della fiera è cambiata, lo spazio è più piccolo rispetto alla grande tenda del Palais de Tokyo dell'anno scorso. Oltre l'aspetto anche la fisionomia delle opere si è modificata, nelle scorse edizioni c'erano molti lavori di carattere monumentale. La nuova sede è più discreta, quindi mi sono concentrato su alcune aree, come l'ingresso e le zone più ampie, in modo da creare movimenti e effetti sorpresa fra stand e opere. Allo stesso tempo ho lasciato campo agli artisti, mi piace che la fiera assuma la connotazione di una biennale, in cui artisti, curatori o galleristi possano presentare i loro progetti specifici.

### **Si può affermare che la scelta di cambiare sede sia dipesa anche dalla recessione economica?**

Tutte le risposte sono buone. Sicuramente lo spazio del Palais de Tokyo per noi è stata un'operazione onerosa. Abbiamo deciso così di seguire l'esperienza fatta a Brussels, di scegliere un quartiere storico della città, capace di muoversi e attivarsi rispetto all'arte contemporanea. Qui a Parigi siamo nel pieno centro delle gallerie, ritengo sia decisivo in quanto, che tu sia un collezionista, un'artista, un visitatore o un espositore di Fiac, passi per forza per *Les Marais*, per vedere la mostra di Sophie Calle da Perrotin o di Loris Greaud da Ivon Lambert. Quindi, in certo senso, sei suscettibile e invogliato a venire a vedere le nuove leve francesi ed europee che propone Slick.

### **Si sono visti molti bollini rossi che registrano un buon andamento di vendite. Ma la crisi si fa sentire?**

Mi ritengo orgoglioso: finalmente una giovane fiera che attira giovani. Bisogna sempre confrontarsi con il futuro, un giorno questi giovani avranno un lavoro, molti lo hanno già e seppur con un cachet limitato, acquistano opere. A Slick si possono trovare edizioni al prezzo di 100 euro, sia opere al costo di 140.000 euro. Uno spettro meno forte rispetto a Fiac, che da freschezza e toglie certi imbarazzi. Ci tengo a sottolineare che ciò non identifica il metro della qualità, sicuramente non è la prima scelta ma possiamo assistere ai primi dieci anni di un artista. Anche se espongo un Sol Lewitt, un Chen Zen o un Frank Stella cerco sempre di equiparare le proposte, in modo da identificare e accogliere le diverse generazioni di artisti e di pubblico. E' importante poter offrire questo tipo di combinazione e finalmente si è rivelata vincente, lo vuole il seguito e la crescita di collezionisti. Prima di inaugurare non sappiamo mai quale sarà l'andamento della fiera ma se c'è un buon riscontro significa che piace e che la formula funziona, le vendite lo testimoniano. Grazie alla fiera ho potuto rispondere ad un certo sentimento di inquietudine: con la crisi i galleristi hanno difficoltà ad incontrare nuovi collezionisti, la fiera soddisfa quest'esigenza: mescola nuova clientela e nuovo pubblico in modo che tutti ne possano godere. Siamo un po' più tranquilli e rassicurati, anche dopo le diverse agitazioni dettate dall'aumento della pressione fiscale verso chi compra arte. E' molto probabile che il pubblico fosse già a conoscenza dei prezzi che si possono trovare a Slick, questo ha permesso di verificare che l'arte non è solo una questione di soldi ma si tratta anche di sapere guardare, che siano 1.000 o 1.000.000, l'importante è comprare bene.

### **Ad Aprile 2013 vi ritroveremo a Brussels, vuoi darci qualche anticipazione?**

Nonostante l'alta concorrenza di fiere abbiamo ricevuto un gioioso successo di stima da parte di importanti collezionisti, tanto da volerla replicare, raddoppiandola: da 60 gallerie ne accoglieremo circa un centinaio. Ospiteremo un grande mecenate che presenterà la sua relazione con l'arte: sia come collezionista sia come amante. Non posso ancora rivelarvi il nome ma ciò che posso pubblicamente dirvi è che ripeteremo la formula dell'anno passato: installeremo un ristorante all'interno della fiera diretto da un grande chef, come lo scorso Christophe Pelé, due stelle Michelin. Visto il successo di pubblico anche quest'anno lavoreremo con un chef stellato, con più comunicazione rispetto alla scorsa edizione, che essendo la prima, non abbiamo voluto troppo insistere sul rapporto arte - ristorazione. Ritengo invece che mescolare opere d'arte insieme a gastronomia sia l'esito di un felicissimo incontro: entrambe concorrono ad un certo tipo di rischio estetico.

Non voglio svelarvi altro ma siete tutti invitati a gustare la prossima ricetta di Slick!

Geraldine Zodo, Parigi, ottobre 2012